**MERCOLEDÌ 15 GIUGNO – UNDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».**

**Quanto sta per compiersi in Elia è un evento unico in tutta la storia dell’umanità. Potrebbe essere paragonato a quanto si è compiuto in Elia ciò che viene narrato di Enoc, uno dei patriarchi antidiluviani. Il testo però è molto scarno e nulla può essere dedotto: “Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni. Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l’aveva preso (Gen 5,21-24).**

**Elia invece viene rapito su un carro di fuoco con cavalli di fuoco. Ecco come viene narrato questo evento unico nella storia: “Ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo” (2Re 2,10). Poi il testo tace. L’attenzione è rivolta subito a Eliseo. Altro non viene rivelato e altro non possiamo dire. Possiamo però parlare di Eliseo. Elia chiede a Eliseo: “Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te”. La risposta di Eliseo è immediata: “Due terzi del tuo spirito siano in me”. Elia a lui: Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà” (2Re 2,9-10. Anche se Eliseo pretende una cosa difficile. Le sarà accordata. Come Eliseo saprà che la sua richiesta è stata accordata? Se lo vedrà mentre sarà portato via. Poiché Eliseo ha visto Elia mentre veniva portato via, sappiamo che la richiesta è stata accordata. Ma questo vale per Eliseo. Vale anche per gli altri? Gli altri lo sanno perché subito Eliseo prende il mantello di Elia e con esso percuote le acque, dicendo: “Dov’è il Signore, Dio di Elia?”. Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Ecco cosa accade dopo questo evento: I figli dei profeti attestano che veramente lo Spirito di Elia si è posato su Eliseo. Ecco come prosegue il racconto: “Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l’abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: “Non andate”?» (2Re 2,15-18). I cinquanta uomini che vanno alla ricerca di Elia e il suo non ritrovamento, attesta che veramente il profeta è stato rapito presso il Signore. Il testo non aggiunge altro e ci si deve fermare al fine di non immaginare cose che non appartengono alla verità dei fatti così come si sono verificati nella storia. È però evidente la sua unicità. Lui veramente è stato rapito presso il Signore con un carro di fuoco con cavalli di fuoco.**

**LEGGIAMO 2Re 2,1.6-14**

**Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme. Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò.**

**Evidente è anche il fatto che la richiesta di Eliseo di ricevere due terzi dello spirito di Elia si è compiuta. Ora Eliseo è profeta al posto di Elia con lo spirito di Elia. Questo evento ci fa comprendere le parole che l’Angelo Gabriele dice a Zaccaria nel tempio: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17). In verità in Giovanni lo Spirito Santo si manifesta con tutta la sua potenza di una parola che converte.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.**

**Ogni adoratore del vero Dio compie tante opere che sono comandate dalla Legge del Signore, Legge che è l’essere della natura creata ad immagine di Dio e scritta nel cuore di ogni uomo; Legge della natura che subito da Dio è trasformata in Legge annunciata, detta, fatta udire al suo orecchio affinché mai possa dire di non essere riuscito a interpretare la verità della sua natura; Legge che riguarda ogni relazione dell’uomo con Dio, con se stesso, con la donna, con ogni altro essere esistente sulla terra e nell’universo. Ecco le prime Leggi fatte udire da Dio all’uomo: “Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gen 1,26-28). “Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda»” (Gen 2,16-18). “Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai»” (Gen 4,3-7).**

**Il Vangelo oggi prende in esame tre relazioni che ogni uomo vive nell’arco della giornata o della settimana o dell’anno: l’elemosina, la preghiera, il digiuno. Queste tre opere possono essere vissute dall’uomo a servizio della sua vanagloria oppure a servizio della gloria di Dio. Se l’uomo li vive a servizio della sua gloria, mai potrà pensare di ricevere la gloria che viene dal Signore. Se invece vuole la gloria che viene dal Signore e che è gloria eterna, divina, immortale, allora tutto deve vivere nel silenzio e nel nascondimento. L’uomo creato da Dio a sua immagine ha due scelte obbligate da compiere. La prima scelta è quella di obbedire alla Legge del Signore per rimanere in vita e non incorrere nella morte, morte nel tempo che potrebbe consumarsi in morte eterna, se non ritorna nell’obbedienza alla Legge che il Signore ha fatto risuonare per lui al suo orecchio, ma che prima ha scritto nel suo cuore e affidato alla sua razionalità perché sia essa a convincere la sua volontà perché scelga di non allontanarsi mai da quanto il Signore gli ha prescritto. La seconda scelta è quella di fare ogni cosa per la più grande gloria di Dio così da meritare una gloria eterna da parte del suo Signore. È evidente che se l’uomo non obbedisce alla prima Legge, quella per vivere e per non morire, mai potrà osservare la seconda legge, quella che gli comanda di fare tutto per la gloria del Signore. Chi non osserva la prima Legge è nella morte e chi è nella morte nulla potrà fare per la sua gloria eterna, perché è nella morte. Prima è necessario che ritorni in vita e poi potrà lavorare per la più grande gloria del Signore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 6,1-6.16-18**

**State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.**

**Gesù non entra nel merito delle singole pratiche religiose che si vivono. Dice invece come ogni pratica religiosa va vissuta. Quanto dice per la preghiera, l’elemosina, il digiuno, vale per ogni altra relazione che quotidianamente l’uomo vive. Gesù non dona un fine soprannaturale a tutte le opere di misericordia? Non dice che tutto viene fatto a Lui? Ora se io l’elemosina la facciamo a Cristo e il digiuno lo faccio per aiutare Cristo, cambiano necessariamente le modalità. Non posso umiliare Cristo esaltando me stesso. L’Apostolo Paolo dona questo principio: “Qualsiasi cosa fate, fatela per la gloria del Signore”. Qualsiasi cosa. La Madre di Dio venga e ci aiuti perché da noi tutto sia fatto per la gloria del Signore.**